

## Potenzialità del complesso agricolo "Druzhba"

Tra le potenzialità di sviluppo del complesso si annotano le seguenti:

1. Il bilancio positivo del complesso è determinato fundamentalmente dall'atteggiamento della dirigenza, degli specialisti e da un rapporto cosciente verso il lavoro dei diretti esecutori.
2. Nel complesso agricolo vengono condotte azioni specifiche atte a ridurre le spese generali ed i costi di produzione:
  - conseguimento di un'alta redditività nella produzione cerealicola;
  - unica azienda della provincia in cui la produzione di carne bovina ha margini redditizi;
  - la zootecnia è dotata al 100% di margini di produzione propria. Un reparto lavora direttamente alla preparazione dei mangimi per l'alimentazione del bestiame;
  - flessibilità del sistema lavorativo con incentivi alle varie categorie di addetti.
3. Nell'azienda vi sono potenzialità e possibilità per incrementare i raccolti e potenziare i volumi produttivi e la redditività del settore colturale e zootecnico.



## Indirizzi per la crescita del complesso agricolo "Druzhba"

Per condurre una riqualificazione in campo agricolo e zootecnico vengono tenuti presenti gli investimenti del 2002 corrispondenti a 318 milioni di rubli (circa 200.000 €):

La difesa da infestanti ammonta a 10 € per ettaro.

La dotazione di tecnologia ha i seguenti costi: 1 aratro PGP 7/40 (12 milioni rubli), 1 coltivatore AKSH 7,2 (8 milioni rubli), 1 mietitrice ZHVN-6 (8 milioni rubli), una mietitrebbia KZS-7 o LIDA 300 (70 milioni rubli), una macchina raccogliitrice nei campi sperimentali SamPO-1500 (40 milioni rubli), 1 trattore MTZ-1221 (26,5 milioni rubli).

È necessario comprare 50 giovenche, razza da carne, in età da accoppiamento allo scopo di creare un ceppo di razza, dal peso vivo non inferiore ai 300 Kg (costo: 40 milioni di rubli).

È necessario comprare 3 tori, razza da carne "CHAROLAISE" (4,5 milioni rubli).

Si deve pianificare la costruzione di una stalla a pareti leggere per il ricovero delle vacche da carne e per l'ingrasso dei giovani animali (100 milioni rubli).

Al complesso agricolo si propone l'ottimizzazione delle superfici seminative allo scopo di incrementare principalmente le semine delle colture remunerative così da avere in disponibilità una sufficiente quantità da foraggio per indirizzare il numero dei bovini verso i 1800-1850 capi, aumentare la produzione globale ed intensificare i volumi della produzione commerciale.

La produzione globale di grano, rapportata al 2000, dovrebbe crescere di 1,8 volte, la produzione di foraggio del 60%, di carne 1,9 volte.

La produzione globale delle colture, rapportata ai prezzi del 2000, dovrebbe aumentare del 53%, la zootecnia del 65%.

La somma per tali realizzazioni sarà superiore di 1,8 volte, più specificatamente di 2 volte per il ramo colturale e di 1,5 volte per il ramo zootecnico.

**In tal modo la redditività potrà arrivare al 61% permettendo al complesso una maggior presenza nei servizi territoriali ed i mezzi economici per il mantenimento della serra (lavoro, manutenzione, acquisto substrati ed altri materiali, riscaldamento) per la produzione di colture "fuori suolo" allo scopo di diminuire gli effetti negativi della contaminazione radioattiva in campo alimentare.**

L'investimento globale previsto è di 318 milioni di rubli e, senza intoppi o incidenti di percorso, potrà essere ammortizzato entro il 2005.

## Considerazioni conclusive nell'ambito specifico del progetto "HUMUS"

La ricerca presentata, pur nella scientificità dei dati esposti, offre una serie di riflessioni per gli sviluppi del progetto Humus:

❖ la presenza della contaminazione radioattiva pone l'esigenza, in loco, di contrastare gli isotopi presenti nei terreni con componenti chimici. Laddove la qualità dei terreni e la renitenza delle coltivazioni lo permettano, bisogna cercare modalità agronomiche "più dolci" di intervento ed il più possibile in sintonia con la natura;

❖ l'impossibilità ad attivare metodiche "biologiche" per la palese contaminazione dei terreni, pone come forma privilegiata la coltura "fuori suolo" in serra (l'acqua di falda, analizzata dall'ARPA di Piacenza, è "pulita"). La naturale presenza di torbiere non contaminate nel nord della Bielorussia fornisce il substrato necessario per il "fuori suolo". Bisogna invertire la tendenza dell'uso massimale di torba allo scopo di salvaguardare l'ecosistema delle torbiere, sperimentando ed utilizzando substrati di lino (coltivazione diffusa in buona parte della nazione);

❖ la situazione radioecologica del selsoviet di Demjanki condiziona moltissimo l'attività agricola del complesso "Druzhba". Il complesso "Druzhba" è l'unica realtà produttiva presente. La sopravvivenza del selsoviet e gran parte degli stipendi dei residenti è assicurata dall'attività del complesso agricolo. Il rischio è che lo sforzo di dotarsi di una maggior solidità economica possa "sovrastimare" gli indicatori economici in crescita (retaggio enfatico, ancora presente, della ex pianificazione sovietica e che, in parte, si evince nell'esposizione finale della ricerca) e "sottostimare" la circostante realtà della contaminazione.

In questo caso le ricadute maggiormente negative si avrebbero sui residenti, convinti, da una rinormalizzazione economica, di avere risolto buona parte dei loro problemi. Non a caso, infatti, pur essendo il villaggio di Dubovy Log situato in una zona di assoluta interdizione, si verificano lentamente, ma costantemente riappropriazioni delle case abbandonate da parte di gente proveniente dalla Russia, Ucraina, Kazakistan in cerca solamente della possibilità di coltivare ed allevare in autarchia per il proprio sostentamento ed incurante della contaminazione presente.

## Considerazioni conclusive nell'ambito specifico del progetto "HUMUS"

La convinzione di questa sorta di "immunità radiologica" è rafforzata dal fatto che buona parte della produzione del complesso agricolo "Druzhba" non viene utilizzata in loco, ma venduta alla Provincia o Regione, o Stato per avviarla ad ulteriori trasformazioni allo scopo di abbattere ancor più i radionuclidi presenti (e in questa preparazione a "minor rischio radioattivo" la produzione ritorna sotto forma di alimenti "ufficiali" da consumare).

Il problema, nella sua inalterata pericolosità, rimane nel settore privato, fonte di quasi il 100% dell'alimentazione familiare.

Per questo il progetto Humus deve potenziare l'azione preventiva dell'Infosportello, l'insegnamento sulla radioprotezione nella scuola e la diffusione delle nozioni sui semplici atteggiamenti da adottare per ridurre il rischio di contaminazione (v. l'uso della cenere, la scelta dei pascoli, la conoscenza del potere di captazione dei funghi, il consumo di latte, ecc.).

Ma lo sforzo maggiore del progetto Humus deve essere rivolto alla produzione in serra del "fuori suolo" allo scopo di siglare accordi e fissare regole affinché il primo obiettivo sia quello di assicurare vegetali puliti sulle tavole delle famiglie di Dubovy Log e passi così in secondo luogo l'attesa di guadagno da parte del complesso agricolo "Druzhba".

